

## mondo visione Mille voci della radio

Alle già numerose emittenti radiofoniche di portata regionale, provinciale e comunale già esistenti, se ne vanno aggregando altre. In questi giorni, a testimonianza di un processo di espansione costante e inarrestabile. Nelle scorse settimane, sono state inaugurate la «Radiolibera» di Firenze e «Radio Bolzano Dolomiti»; ambedue trasmettono, seppure in via sperimentale, da qualche tempo; si dicono autofinanziate attraverso la pubblicità e, almeno sulla carta, si propongono quali strumenti indipendenti di informazione e comunicazione per le rispettive zone di influenza. Resta comunque il fatto che, finora, la programmazione di queste due antenne — come di molte altre sorte di recente — si basa quasi esclusivamente sugli «zibaldoni musicali», a conferma dei mezzi ancora deboli.

La proliferazione di queste emittenti private va registrando le prime «polemiche interne»: il direttore di «Roma 103», radio libera romana, ha protestato con i dirigenti di «Radio Roma» — un'altra emittente della capitale che trasmette dal Coll Albani — perché quest'ultima sconfinerebbe dalla sua modulazione di frequenza intralciando l'ascolto di «Roma 103». Alle prime rimostranze, sembra che «Radioroma» per tutta risposta abbia aumentato la potenza di emissione rendendo davvero impossibile la vita a «Roma 103». Come andrà a finire?

### Dall'Italia

**Ancora realtà e poesia** — Riprende, a partire da giovedì alle ore 21 sul secondo programma, il ciclo «La poesia e la realtà», a cura di Enzo Chiarini con la consulenza di Alfredo Giuliani e la regia di Sergio Spina.

Il nuovo ciclo, che si riallaccia al programma «La città in versi», realizzato due anni fa, era iniziato il 27 novembre, affrontando in ogni puntata un argomento diverso: la poesia e la città; la poesia e l'amore; la poesia e gli affetti; la poesia e i condizionamenti; la poesia e la libertà.

La trasmissione si propone di dire ancora immagini alla sintesi di linguaggio espressa dalla poesia attraverso la presenza di alcuni attori (Laura Gianoli, Walter Maestri, Enzo La Torre, Ornella Grassi, Giorgio Bonori), che saranno gli interpreti di brevi sceneggiati, ove la poesia sostituisce il dialogo.

Numerosi come sempre gli autori presi in esame: dagli italiani Ungaretti, Montale, Guio, Quasimodo, Solmi, Sanguineti, Balestrini, Moretti, Costa, Sinisgalli, Marinetti, Sereni, Spatola, Palazzeschi, Risi, Cardarelli, Saba, Zanzotto agli stranieri Apollinaire, Lawrence, Larkin, Michaux, Dylan, Thomas, Brecht, Eluard, Neruda, Robinson, Alberti, Auden, Grass, Kerouac, Aragon, Cummings, Ferlinghetti, Prévert. Poeti che, in questi ultimi 50 anni, hanno parlato nelle loro opere della realtà, rivelandone gli aspetti meravigliosi, le solitudini; alcuni addirittura sfidando la realtà, altri lamentandosi, altri ancora rappresentandola con un guaglio provocatorio.

### Dall'estero

**Imbrogli a catena** — Il secondo canale della televisione francese, «Antenne 2», è sotto accusa: i suoi dirigenti hanno infatti censurato alcune trasmissioni finanziate dall'Institut national des communications, nelle quali erano denunciati i sistemi poco onesti (presentazione dei prodotti, confezione degli imballaggi) di un certo numero di ditte che per la loro pubblicità fanno uso di «Antenne 2».



Alfonso Gatto

## È finita anche con «Un colpo di fortuna»



«Anteprima», l'edizione antimeridiana di *Un colpo di fortuna*, il telegioco di Pippo Baudo abbinato alla Lotteria Italia, è andata in onda per l'ultima volta domenica 28 dicembre. Vi hanno partecipato, più da spettatori che da protagonisti, i sei concorrenti entrati in finale, e cioè: Enrico Bianchi per la Lombardia, Gianni Barabino per la Liguria, Antonio Trentin per il Veneto, Vindiccio Cuffio per la Sardegna, Maria Pia Lombardi per l'Umbria e Gabriella Fancioni per il Lazio. Per sorteggio, essi sono stati suddivisi in due squadre di tre campioni ciascuna.

Le due formazioni hanno giocato le prime tre gare del telegioco, e cioè quella dell'itinerario regionale, quella delle dispositive e, infine, «stop al tempo», ovvero tre domande anziché sei sulla materia prescelta. A questo punto, si è fermata la puntata di domenica. Il punteggio conseguito da ciascuno ha consentito di formulare una prima classifica, che tuttavia sarà finale di gennaio.

Dopo la «maltradizione» di Canzonissima, da più parti si è sollecitato il ridimensionamento dei baracconi televisivi legati alla

«Lotteria di Capodanno». Dalle fatiscenti sagre-canore siamo approdati dunque prima a *Spaccatutto* e poi ad *Un colpo di fortuna*, formate di rompicapaveria da quattro soldi. Il ridimensionamento in effetti c'è stato a tutti i livelli, come testimonia lo scarso seguito che queste due trasmissioni hanno trovato presso i telespettatori, i quali fortunatamente sembrano considerare ormai lo spettacolo-lotteria di Capodanno davvero acqua passata.

Nella foto: la «soubrette» di *Un colpo di fortuna*, Paola Tedesco

## filatelia

**Direzione unificata per la filatelia** — Nella seduta del 18 dicembre il Consiglio di Amministrazione del Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni ha deliberato di conferire ad un unico organo tutte le competenze in materia di filatelia e di marcografia.

Questa decisione è un primo passo sulla via dello snellimento e della modernizzazione delle attività che riguardano la filatelia e fa pensare che dopo tante parole sul «rilancio del francobollo italiano» ci si avvii finalmente ai fatti.

**Italia 76** — Nella stessa riunione del Consiglio di Amministrazione sono state approvate le scritture private che debbono regolare i rapporti fra l'Amministrazione delle Poste e l'Ente Fiera di Milano per l'organizzazione dell'Esposizione filatelica internazionale «Italia 76». Queste scritture sono state firmate lunedì 29 dicembre, nel corso di una cerimonia alla quale sono stati invitati i giornalisti filatelici.

Con quest'anno, la macchina organizzativa è stata avviata: per gli organizzatori è giunto il momento delle scelte.

**Valore commerciale dei francobolli sovietici** — Da Firenze, Giorgio Walter mi chiede il valore di alcuni francobolli sovietici che possiede e do-

manda a chi potrebbe rivolgersi per far valutare alcuni altri francobolli. Rispondo attraverso il giornale, poiché penso che la risposta possa interessare parecchi lettori.

A proposito del valore dei francobolli sovietici si deve tener presente un primo luogo che mentre gli esemplari bollati di proposito non divengono «annullati», poiché si tratta di francobolli mai usati e bollati al solo scopo di demonetizzarli hanno di regola — fanno eccezione i francobolli di alcune serie pregiate e i francobolli su lettera — un valore commerciale molto modesto, notevolmente inferiore alle quotazioni di catalogo. I francobolli nuovi hanno subito notevoli aumenti di prezzo sul mercato internazionale. La ragione di questo fatto va ricercata nell'accresciuto interesse per i francobolli sovietici e nelle tirature contenute di molte serie.

L'orientamento del mercato internazionale, benché tenuto presente nella determinazione delle quotazioni del catalogo Sassone, non ha ancora avuto influenza pratica sul comportamento dei commercianti italiani, i quali non sono capaci di uscire dal ristretto campo dei «paesi italiani» e di alcuni stati «di moda». Pertanto, vendere — ed anche comprare — i francobolli sovietici in Italia non è facile.

Detto questo, ecco le quotazioni del

catalogo Sassone per i francobolli descritti: 1953, metropolitana di Mosca, 4 francobolli, nuovi 2.000 lire, usati 600 lire; 1954, anniversario morte Stalin, un francobollo da 40 kopeki, nuovo 750 lire, usato 100 lire; 1954, 75° anniversario nascita Stalin, 2 francobolli, nuovi 1.500 lire, usati 900 lire; 1955, centrali atomiche, 3 francobolli, nuovi 2.700 lire, usati 300 lire; 1955, stazioni di ricerca al Polo Nord, 3 francobolli, nuovi 2.000 lire, usati 1.200 lire; 1958, 88° anniversario della nascita di Lenin, 3 francobolli, nuovi 600 lire, usati 250 lire. I tre francobolli che al centro hanno il disegno di una ruota a otto raggi ricomposti (la ruota sacra buddista) fanno parte della prima serie della Repubblica di Tuva emessa nel 1926.

Per quel che riguarda la valutazione degli altri francobolli, la cosa più semplice sarebbe di rivolgersi a un commerciante, pur sapendo che egli ha i propri interessi, ma per solito i commercianti non amano perdere tempo se non vedono l'affare. La cosa migliore è dunque di rivolgersi a quel che amico collezionista; se a Firenze ve ne è uno che voglia mettersi in contatto con Giorgio Walter, mi scriva e io segnalerei il suo nome.

Giorgio Biamino

## settimana radio tv

L'Unità

sabato 3 - venerdì 9 gennaio

## L'utopia è vitale

In onda sabato, «La città del sole» di Gianni Amelio proietta nel tempo la volontà rivoluzionaria di Tommaso Campanella

Sabato alle 21, sul secondo programma, va in onda finalmente — con abbondante ritardo rispetto alla realizzazione — *La città del sole*, il film per la Tv intitolato all'utopia di Tommaso Campanella che il giovane regista Gianni Amelio ha girato dopo la fine del gioco, che gli «sperimentali» della Tv hanno già proposto sul video molto tempo fa.

Presentato e premiato in occasione di rassegne cinematografiche e televisive, proiettato nel cinema di Parigi con lusinghiero successo, *La città del sole* è forse degna di figurare tra le opere più ambiziose e interessanti negli annali del video nazionale. Quali i propositi del film (interpretato da Giulio Brogi, Daniel Sberrelli, Giancarlo Palermo, Bedi Moratti)? Ce li illustra l'autore.

«Bisogna dire subito che si tratta — spiega il regista — di una rievocazione tout court del personaggio di Tommaso Campanella e del periodo storico in cui visse e agì da rivoluzionario, sia pure in modo del tutto particolare. Non ho compiuto alcuno sforzo per compilare una vera e propria biografia, o comunque per mantenermi fedele ad un'interpretazione preesistente oppure entrare in conflitto con essa. Mi riferisco piuttosto a Campanella sottraendo per quanto è possibile il personaggio e la sua tematica dai confini della vicenda storica, per riproporli metaforicamente in chiave d'attualità. Mi interessa sottolineare il rapporto tra realtà e utopia in un momento in cui questo tema viene drammaticamente sentito sotto diversi profili, primo fra tutti l'incontro-confronto tra l'intellettuale e la rivoluzione».

«Non si troveranno quindi nel film — prosegue Amelio — riferimenti in-

sistiti al Seicento, alla condizione delle campagne del Meridione, ai tribunali dell'Inquisizione; non ho voluto eluderli ma ho semplicemente preferito concentrare l'attenzione su un tema che mi sta più a cuore, cioè la vicenda di un intellettuale che sperimenta la difficoltà di tradurre un movimento di rivolta in un'azione organizzata e proficua».

«Campanella scrive *La città del sole* — aggiunge l'autore — che rappresenta il documento della sua utopia sociale e religiosa, dopo aver provato e fallito un intervento diretto sulla realtà. Nel mio film si mostra il filosofo mentre compie una riflessione su se stesso e sul fallimento della sua impresa. E' il bilancio di una esperienza conclusa o, in certa misura, rimandata. Campanella lo effettua (ripeto che si tratta di un'ipotesi allegorica) negando inizialmente la propria identità, ritornando sui suoi passi come un visitatore estraneo e solo a tratti partecipe della nuova realtà sopravvenuta alla sconfitta. L'incontro con un ragazzo (forse un'altra proiezione di se stesso) lo spinge ad aprirsi, a confessarsi, a riguardare con nuovi e dolorosi autocritica la propria esperienza. Autosapevolmente o no, egli lascia nelle mani del suo giovane e più vivo interlocutore il senso del proprio messaggio: l'utopia non è morta, e non è soltanto il progetto astratto che parla dalle pagine di un libro, ma può contenere l'energia di un'azione da proseguire. La città del sole diventa un atto di fiducia verso ciò che si può fare anche e solo con le proprie forze quando si guarda alla vita senza mistificazioni».

NELLA FOTO: l'attore Giulio Brogi nei panni di Tommaso Campanella.



## A ritmo di tango

Purtroppo rimandato un interessante programma-inchiesta su origini e sviluppi di un fenomeno musicale che è da riesaminare

Era in programma per il primo gennaio (sul programma nazionale TV, alle ore 21,45) poi improvvisamente è saltato, un interessante special musicale e non, che si intitola *Ritmo di tango*. Realizzata dalla regista italo-argentina Rosalia Polizzi, la trasmissione si propone come un tentativo di rivalutazione del tango al di là delle deformazioni mitologiche-consumistiche a cui siamo abituati, fin dai tempi del tango grottesco e inautentico di Rodolfo Valentino.

Secondo la Polizzi, infatti, «il tango è musica e poesia popolare, espressione di un paese, l'Argentina, ma soprattutto di una città, Buenos Aires. Volendo essere rigorosi, non si deve assimilare al folk, poiché in esso non si ravvisano gli sviluppi e le caratteristiche di una tradizione ortodossa. Infatti, il tango non nasce in un molto remoto e imprecisato passato, non si tramanda di generazione in generazione».

L'origine di questa musica — spiega Rosalia Polizzi — si può fissare alla fine del secolo scorso, nella capitale argentina, e si riscontra nella fusione di tre prototipi musicali: i rimi afrocaribici, il tango andaluso, e la cosiddetta canzonetta napoletana. L'apporto italiano, in virtù della massiccia affluenza migratoria in Argentina, può anzi considerarsi elemento dominante e determinante. Basterebbe pensare che, fin dalle origini, il novanta per cento dei compositori di tango rivelavano la loro provenien-

za attraverso i loro italianissimi cognomi».

«I primi tanghi — prosegue l'autrice — e regista del programma televisivo — venivano chiamati tangoromanza o semplicemente romanza. Il mio special ha per filo conduttore la figura del musicista Astor Piazzolla, compositore, direttore d'orchestra e «mago» di uno degli strumenti più tipici del tango: il bandoneon. Piazzolla rappresenta egli stesso il momento evolutivo più alto della storia del tango; è un innovatore che senza intaccare l'autenticità di questa musica (del resto, Piazzolla è stato per molti anni esecutore e arrangiatore con quei complessi orchestrali che ormai potremmo chiamare «tradizionali») vi ha introdotto elementi nuovi, come la chitarra elettrica e un'ampia gamma di percussioni».

Nel filmato — visto come vanno le cose, non sappiamo davvero quando i telespettatori potranno vederlo — figurano anche altri complessi orchestrali che non sono legati a Piazzolla, e le telecamere si spingono fino ai locali popolari di Buenos Aires, dove il tango è «vissuto» in una atmosfera quasi rituale, oppure in quei teatri dove si mettono in scena balletti moderni ispirati alla storia del tango. E da segnalare inoltre la partecipazione alla trasmissione del grande poeta argentino Jorge Luis Borges (nella foto, intervistato per *Ritmo di tango*) che è assai noto anche in Italia per i suoi poemi e i suoi racconti, ma non altrettanto in qualità di autore di testi di tango.

